mentito. Egli ha anche negato che Rossana abbia concesso interviste ai giornalisti e che soprattutto abbia confermato la esistenza di un segreto in casa Montesi. «E' probabile — ha aggiunto — che la ragazza abbia aperto la porta ai giornalisti e si sia lasciata sfuggire qualche dichiarazione, peraltro non vere».

Quando abbiamo chiesto a Giuseppe Montesi cosa avesse da dire in merito al telegramma inviatogli nel pomeriggio dal fratello Rodolfo, egli è rimasto molto sorpreso ed ha affermato di non essere affatto al corrente della cosa. Il dispaccio — che è stato spedito alle 15, in seguito alle dichiarazioni attribuite alla ragazza di Vigna Mangani — dice: «Poichè Rossana Spissu pubblicamente afferma esistenza segreto circa mia famiglia et segreto sarebbe proprio da te conosciuto, prego rivelarlo immediatamente e completamente».

Dopo aver preso visione del telegramma, lo «zio Giuseppe» — secondo un'agenzia di stampa — avrebbe deciso di rispondere stamane al fratello assicurandogli di non avere alcun segreto da rivelare sulla morte di Wilma.

FRANCO MAGAGNINI

Rossana Spissu di ritorno da Chiusi e la madre Armandina sulla soglia della loro casa di Vigna Mangani a colloquio con i giornalisti

Incontro con Rossana di ritorno da Chiusi

Alle 21 di ieri sera anche Rossana Spissu ha fatto ritorno alla sua abitazione di Vigna Mangani. Ai cronisti che attendevano sulla stradetta scoscesa della borgata, è apparsa a quell'ora una vettura «1100 E» sulla quale Rossana era salita, insieme ad alcuni parenti, dopo essersi separata da Giuseppe Montesi al termine della gita a Chiusi.

Precipitosamente la giovane donna è entrata in casa sbattendo l'uscio sul naso di coloro che cercavano di porle contemporaneamente mille domande. Cinque minuti più tardi però, cedendo alle insistenze degli assedianti, è ricomparsa nel vano della porta con la madre Armandina a fianco. Alla fioca luce di un lampione, ravvivata a tratti dai bagliori dei flash dei fotografi, Rossana è apparsa pallida e un poco affaticata, ma sorridente. Indossava un tailleur azzurro su una camicetta ornata da qualche merletto e un paio di scarpe di camoscio nero. Con molta semplicità si è disposta ad ascoltare le domande dei cronisti.

— Stamane un giornale ha riportato alcune sue dichiarazioni di grande importanza. Sono esatte?

— Non le ho lette neppure. Posso dirvi soltanto che ieri ho parlato per qualche minuto con due giornalisti ripetendo però quanto avevo detto a Venezia.

— Secondo quanto è stato pubblicato lei avrebbe detto di conoscere, come Giuseppe, il segreto della famiglia Montesi di via Tagliamento aggiungendo di poterlo anche rivelare un giorno. Che cosa la trattiene?

— Non ho affatto detto queste cose. Io non so di nessun segreto e quindi non posso rivelare niente.

— Lei sa che questo pomeriggio Rodolfo Montesi, proprio in base alle dichiarazioni che le sono state attribuite, ha inviato un telegramma a Giuseppe invitandolo a svelare il famoso segreto che sarebbe a vostra conoscenza?

— Non ne sapevo ancora nulla perchè, come avete visto, siamo tornati ora da Chiusi. Comunque, ripeto, non abbiamo nulla da svelare; per dire qualcosa del genere dovremmo inventarcelo.

— Quindi lei conferma semplicemente quanto ha riferito in Tribunale sul modo in cui ha passato, insieme a Giuseppe, il pomeriggio e la sera del 9 aprile 1953.

— Sì, perchè è la verità.

— Ma la signora Fulvia Piastra e suo marito hanno detto in proposito cose diverse.

— Sono loro che si sbagliano.

— Lei avrebbe affermato che i coniugi Piastra hanno agito in malafede o, addirittura, sono stati corrotti da qualcuno, per esempio da Doddoli.

Abbiamo riferito queste cose oggi alla signora Piastra ed ella le ha respinte sdegnosamente, piangendo quasi per l'insinuazione. Ella ci ha dichiarato che ha detto la pura verità e che è pronta a ripeterla in qualunque momento, pur senza avere alcuna intenzione di farle del male.

— Io non dico che i Piastra hanno ricevuto del denaro da Doddoli o da altri perchè non lo posso sapere, ripeto però che quanto affermano non è vero.

— Che motivo avrebbe la Piastra di dire il falso e di nascerle?

— Non lo so ancora bene, ma un giorno lo saprò e ve lo dirò. Come fa Fulvia a ricordare con tanta sicurezza, dopo quattro anni che io andai alla stazione il 9 e non il 4 aprile? Io sono sicura di esserci andata quando la madre arrivò.

— C'è un'altra delle dichiarazioni attribuitele che la Piastra smentisce. Lei avrebbe affermato che il marito della sua amica non può ricordare nulla in quanto nell'aprile del 1953 era ricoverato in una clinica neuropsiatrica. A quanto ci ha assicurato la sua amica — che afferma di avere numerose prove al riguardo, come i certificati ospedalieri — Gastone Piastra fu ricoverato per subire alcuni esami clinici dal 30 luglio ai primi giorni di agosto del 1952.

— Sì però Fulvia non può negare che il marito è stato male anche in seguito, per questo, e non tanto perchè fosse ricoverato proprio in quel momento, non può ricordare con tanta certezza.

A questo punto Rossana ha interrotto il colloquio asserendo di sentirsi molto stanca e di non avere, del resto, null'altro da aggiungere: «Ora lasciate che mi occupi del mio bambino».

GIORGIO GRILLO

Bourghiba smarrisce documenti di Stato

MILANO, 17. — Proveniente da Roma è giunto stamane il primo ministro di Tunisia, Habib Bourghiba, accompagnato da un piccolo seguito. L'ospite, che si recherà a Stresa in forma privata per trascorrervi un periodo di riposo, è stato protagonista in stazione di una piccola disavventura. Isolatosi in una saletta privata, messagli a disposizione dalla direzione delle ferrovie, per consumare la prima colazione, nell'allontanarsi, il primo ministro ha dimenticato su un divano una grossa borsa di pelle, gonfia di documenti. La borsa, sigillata, si trova ora presso il comando della polizia ferroviaria

UN ALTRO VINCITORE ALLA T. V.

La storia di Colombo gli frutta 5 milioni

La 73ª puntata di «Lascia o raddoppia?» è stata anticipata a ieri sera per non far concordare la rubrica, considerata alla TV troppo futile, con la odierna giornata dei «sepolcri». Ancora due donne fra le reclute: la nobildonna Ines Berta, di Pinerolo, che si presenta per la storia dell'Inghilterra, e l'operaia Maria Forno di Moncalieri, che introduce alla TV usi e costumi dei gatti. Completava la terna in programma il signor Orazio Palli, impiegato di banca fiorentino, esperto di Nuovo Testamento, «in linea — dice Mike — con il clima pasquale». Vince lire 320mila, come la nobildonna Berta e Maria Forno. Marina Astrologo invece, la triestina che concorre per la Storia degli Incas cade alla domanda da 640 000 lire nella quale si parlava di un certo villaggio Incas. Mirella Campa, impiegata romana ed esperta di pittura, vince la stessa somma con un dipinto di Jacopino de' Bavosi. La signora Vera Scarpellini, di Pisa, cade alla domanda da 1 280 000 lire, su una delle solite domande plurime. Concorreva per la mitologia greca.

Per la stessa somma Beatrice Umbriano ricorda che Biagi segnò in Italia-Giappone 4 reti Mela Mondi, la siciliana edotta intorno alla storia della sua Sicilia si aggiudica i 2 milioni e mezzo in palio azzeccando una domanda composita fiorita di nomi.

Il «piatto forte» era Aldo Barbadoro con il suo Cristoforo Colombo. Le tre domande come al solito diventano molte di più

La seconda è particolarmente dura: in che mese e in che anno Colombo usò per la prima volta una certa sigla e cosa significava secondo un certo autore «Questa è un po' esagerata» esclama Barbadoro, ma poi indovina

La terza è più facile anche se non meno complicata e plurima, e il Barbadoro si porta via i cinque milioni in palio Se li è sudati, non c'è che dire

Scosse sismiche in provincia di Forlì

SAN PIETRO IN BAGNO (Forlì), 17 — Questa notte alle ore 3.20 una sensibile scossa di terremoto in senso ondulatorio e della durata di parecchi secondi, ha svegliato bruscamente la popolazione, parte della quale, nel timore che altre scosse seguissero la prima come è avvenuto l'altra notte, ha lasciato le abitazioni ed ha trascorso la notte accampata all'aperto.

IN SEGUITO ALL'ATTEGGIAMENTO GOVERNATIVO

Lo sciopero dei parastatali si è esteso ulteriormente

Le decisioni della CGIL e della Federazione autonoma - La posizione della CISL - Astensione a tempo indeterminato

Lo sciopero dei parastatali si è ieri esteso ulteriormente. Nella giornata infatti si sono astenuti dal lavoro i dipendenti di tutti gli enti pubblici d'Italia, compresi quelli minori, dalle 8 alle 10.30 e inoltre, hanno partecipato alla manifestazione di protesta anche i dipendenti dell'Istituto nazionale per il commercio estero.

Frattanto la Federazione parastatali aderente alla CGIL, constatato — come è detto in un comunicato — che a tutt'oggi non si è manifestato da parte del governo nessun atteggiamento positivo ai fini della soluzione della vertenza, nel senso già rappresentato da tutte le organizzazioni sindacali al presidente del Consiglio, ha deciso di continuare l'azione di sciopero senza prefissione di termine.

Da parte sua la segreteria della CISL, riunitasi ieri sera unitamente alla segreteria della Federpubblici per esaminare la vertenza in corso, ha deciso di inviare al presidente del Consiglio una lettera nella quale, considerata la gravità della situazione venutasi a determinare nel settore con lo sciopero unanimemente attuato da tutti i lavoratori, ripropone la indispensabilità del rinvio della soluzione definitiva e l'accoglimento di soluzioni provvisorie che non pregiudichino lo stato di diritto e di fatto acquisiti dalla categoria interessata e non pongano in discussione l'orientamento autonomo che attualmente caratterizza l'amministrazione degli enti parastatali.

La lettera prosegue facendosi interprete del vivo disagio che dall'aggravarsi della vertenza deriverebbe alla massa degli assistiti e conclude rivolgendo al presidente del Consiglio la richiesta di un riesame degli elementi controversi che permettano di risolvere la vertenza.

Avendo la CISL aderito allo sciopero, per tre giorni, oggi gli aderenti ai suoi sindacati dovrebbero riprendere il lavoro, salvo riesaminare la situazione nei prossimi giorni, secondo lo sviluppo degli avvenimenti. Appare difficile però che la sospensione dello sciopero venga attuata sia pure dagli iscritti alla CISL.

Infatti i comitati intersindacali dell'INPS e INAIL hanno tenuto a precisare, che non essendo intervenuto alcun fatto nuovo lo sciopero prosegue senza prefissione di termini.

Anche negli ambienti della Federazione autonoma dei parastatali, infine, si fa presente che per il momento non si ha alcuna intenzione di revocare lo sciopero.

Disposto un acconto per gli assuntori delle FF.SS.

Il ministro dei trasporti on. Angelini ha disposto il pagamento di un acconto di lire 10 mila a favore degli assuntori delle Ferrovie dello Stato, quale anticipo sugli arretrati conseguenti al conglobamento del loro trattamento economico, in corso di definizione, analogamente a quanto è già stato attuato per il personale ferroviario con i provvedimenti delegati.

A S. Maria C.V. il processo per l'uccisione di Carnevale

PALERMO, 17. — La Corte di Cassazione ha deciso che il processo per l'omicidio del sindacalista socialista Salvatore Carnevale sia celebrato davanti alla Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere. Un preavviso d'ordinanza è stato rimesso alla Cancelleria della Corte d'Assise di Palermo da parte del Procuratore Generale della Corte d'Appello. Si attende il testo dell'ordinanza della Suprema Corte affinchè gli atti istruttori relativi al processo siano trasmessi alla Corte di Assise di S. Maria Capua Vetere. Per il delitto, avvenuto il 16 maggio 1955, nelle campagne di Sciara, sono imputati, in stato di detenzione: Antonio Mangiafrida di 46 anni da Sciara, Giorgio Panzeca di 59 anni, da Caccamo, Giovanni Di Bella di 45 anni, pure da Caccamo, e Luigi Tardibuono di 51 anni da Sciara.

A giugno il Festival internazionale della canzone

VENEZIA, 17. — Anche quest'anno Venezia, dal 27 al 29 giugno, avrà il suo Festival Internazionale della Canzone ormai giunto alla sua terza edizione.

Alla prossima rassegna internazionale della canzone, che anche quest'anno si svolgerà in piazza San Marco, hanno già dato la loro adesione gli enti radiofonici dell'Italia, Germania, Austria, Belgio, Olanda e Inghilterra.

Quest'anno il Festival internazionale della Canzone si avvale di una formula nuova: le orchestre delle varie nazioni in gara saranno giudicate sulla base di un pezzo musicale fisso, il «Carnevale di Venezia», che dovranno eseguire secondo una libera interpretazione. Ogni complesso, poi, presenterà una serie di canzoni edite ed inedite scelte fra quelle di maggior successo degli ultimi dieci anni. Il Consiglio comunale di Venezia ha ratificato una spesa di 18 milioni per la prossima manifestazione canora, per la quale sarà effettuato, nelle varie serate di eliminatoria che avranno luogo al Palazzo del Cinema, il collegamento radiofonico con i Paesi partecipanti La serata conclusiva invece, che si svolgerà in piazza S. Marco, sarà radiotrasmessa per Eurovisione.

Anche a Bari la DC ha aperto a destra

I clericali hanno bloccato con i monarco-fascisti eleggendo una giunta di d.c., missini e monarchici Il sen. Papalia (PSI) si è subito dimesso da sindaco

BARI, 17. — Nella odierna seduta del Consiglio comunale di Bari, riunito in seconda convocazione, dopo la elezione a sindaco del sen. Giuseppe Papalia, del P S I., la D C. ha aperto anche qui a destra; così la giunta municipale è risultata composta, al termine della votazione, di 7 assessori d c., 4 fascisti e 4 monarchici. La D.C. ha cioè accolto l'invito dei monarchici e dei fascisti ad operare in modo che non venisse eletta una amministrazione democratica e per arrivare invece alla gestione commissariale

Appena concluse le votazioni per gli assessori, il senatore Giuseppe Papalia ha presentato le sue dimissioni da Sindaco, la stessa cosa hanno fatto gli assessori neoeletti.

Il voto clerico-fascista di quest'oggi — si osserva negli ambienti politici baresi — porta la crisi al Comune di Bari ancora in altomare, nonostante tutti gli sforzi del PCI e del PSI per arrivare ad una soluzione rispondente agli interessi della città.

DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Deciso un movimento di magistrati e prefetti

Il gen. Ferrara comandante della Guardia di finanza - L'Italia all'Esposizione di Bruxelles

Nella seduta di ieri mattina il Consiglio dei ministri ha adottato un grande numero di provvedimenti di ordinaria amministrazione e ha disposto alcuni movimenti di prefetti e nella magistratura.

Ecco il movimento dei prefetti:

Collocamenti a riposo: Rotigliano Eduardo e Solimena Federico.

Collocamenti a disposizione: De Zerzi Renato, da Gorizia a disposizione per assumere le funzioni di capo di gabinetto del ministro per la Partecipazioni statali; Antonacci Italo, dalla disposizione al ministero con funzioni ispettive; Peano Luigi, cessa dalle funzioni di presidente della commissione di coordinamento per la Val d'Aosta ed è destinato al ministero per altro incarico.

Trasferimenti: Gorini Pompeo, a disposizione per assumere l'incarico di rappresentante del ministero dell'Interno presso la commissione di coordinamento della Val d'Aosta; Ferrara Luigi a disposizione per assumere l'incarico di rappresentante del governo nella Regione sarda.

Nomine a prefetto di prima classe: Querci Gino, Palutan Gioacchino, La Selva Giovanni, Joannin Francesco, Caso Giuseppe, Ferrara Luigi, Adami Arnaldo, Russo Giulio, De Bernart Manfredi, Rizzo Piero, Cappellini Lino.

Ed ecco il movimento della magistratura:

Tramutamenti: Tramonte Fedele, da Procuratore gen. a Lecce a Procuratore gen. di Brescia; Di Pilato Domenico, da Presidente della Corte d'Appello di Lecce a Procuratore gen. di Bari; Macaluso Giuseppe da Procuratore gen. di Cagliari a Presidente sez. di Cassazione f.r.

Promozioni: Montalto Giuseppe da Presidente sez. Corte d'Appello di Perugia a Procuratore gen. di Lecce; Alvazzi Delfrate dr. Alessio, da Presidente sez. Corte d'Appello di Torino a Procuratore gen. di Cagliari; Fibbi Luigi da Presidente sez. Corte d'Appello di Roma a Presidente Corte d'Appello di L'Aquila; Ghirardi Giovanni da Presidente tribunale di Milano a Presidente Corte d'Appello di Lecce; Talassano Francesco da Presidente sez. Corte d'Appello di Torino a Procuratore gen. Corte d'Appello di Potenza.

E' stata deliberata inoltre la nomina a Presidente di sezione del Consiglio di Stato del consigliere Adalberto Berruti e la nomina a consiglieri della Corte dei Conti di: Bignardi Domenico, Duce Alessandro, Incalza Angelo, Mestica Guido; Pepe Francesco Guglielmo.

Il Generale di Corpo d'armata Domingo Ferrara è stato nominato Comandante generale del corpo della Guardia di Finanza.

L'on. Domenico La Russa, democristiano, è stato nominato vice commissario per il turismo.

Fra i vari provvedimenti adottati, meritano una segnalazione:

1) due schemi di decreto concernenti sospensioni o riduzioni daziarie a favore dell'industria:

2) la concessione di un contributo di 300 milioni al Consiglio delle ricerche per l'anno geofisico internazionale;

3) la decisione della partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale del 1958 a Bruxelles.

Attività esplosiva del vulcano Etna

CATANIA, 17. — Sull'Etna si è notata oggi una notevole attività esplosiva che si è leggermente accentuata nel corso della serata. In molti centri abitati sparsi sulle falde del Vulcano sono stati uditi con una certa frequenza forti boati.

E' uscito il n. 4 (7) di

"Le Vie del Socialismo"

dedicato ai problemi dell'economia socialista.

E' l'unica pubblicazione che contiene:

1) Le Tesi di Khrusciov e del C.C. del PCUS sulle nuove forme di direzione dell'industria sovietica (testo integrale).

2) Una documentazione storica sulle forme di direzione dell'economia sovietica dal 1917 ad oggi.

3) Un articolo sui Consigli operai e sulla pianificazione in Polonia.

4) Uno studio sullo sviluppo economico della Jugoslavia.

Leggete e abbonatevi a

"Le Vie del Socialismo"

V. Botteghe Oscure 4, Roma

Abbonamento annuo L. 600

Una copia L. 60

L'ARRINGA DI FILASTO' AL PROCESSO DI FIRENZE

L'azione di Moranino va inquadrata nelle esigenze della lotta partigiana

Chiesta l'assoluzione dell'imputato — Chi erano i fucilati — Non si può ricercare un movente politico negli atti di «Gemisto» — Oggi forse la sentenza

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 17. — La difesa dell'on. Francesco Moranino, l'eroico comandante partigiano «Gemisto», ha iniziato oggi la sua dura battaglia con l'arringa dell'avv. Pasquale Filastò. Otto ore di serrata ma serena disamina della causa, tutta una giornata di acceso ma preciso dibattito, hanno caratterizzato la quinta udienza del processo di appello contro il compagno Moranino. L'avv. Filastò ha iniziato la sua arringa alle 9 ed ha terminato nella tarda serata. All'inizio egli ha fatto un esame della parte più arida della causa, di quella parte cioè che riguarda il calcolo della pena inflitta dalla Corte di primo grado.

«Voglio ricordare, ha detto il difensore, che anche secondo le richieste del procuratore generale, ferme dovrebbero restare le attenuanti generiche concesse in primo grado, anche nella loro scheletrica motivazione. Furono concesse, dice la sentenza impugnata, in ragione e a cagione della imponente attività in qualità di combattente della Resistenza di Francesco Moranino; di quest'uomo, occorre dire, che con una contraddizione insanabile si porrebbe poi al di fuori della Resistenza, senza tenere conto della giovane età che egli aveva quando salì ai monti e senza tenere conto delle sette ferite che dovette soffrire in quel giorno del maggio del 1944 in cui cadde in una imboscata tesagli a Curino».

Riguardo al calcolo della pena, quindi, l'avv. Filastò ha messo in rilievo come, malgrado la concessione delle attenuanti generiche, la pena dell'ergastolo, evidentemente attraverso un calcolo errato, sia rimasta tale. Non si è tenuto conto, ha aggiunto il difensore, che nella massima pena è già compresa l'aggravante della continuazione del reato, prevista dall'art. 112 del codice penale. Secondo il P.G., invece, la corte dovrebbe addirittura calcolare un altro gravame di pena, quello previsto appunto dall'art. 112 del codice penale Ciò secondo la difesa è errato.

Quanto alla premeditazione, esiste un'altra contraddizione tra la sentenza di primo grado e le richieste del P.G. La sentenza impugnata fonda il motivo della premeditazione, sul fatto che Moranino, per uccidere Santucci, Campasso, Francescono, Strasserra, Scimone e le due donne, mise in atto una complessa organizzazione militare Ma quella organizzazione militare — ha sottolineato l'avv. Filastò — esisteva già, non fu istituita per l'occasione.

«Passando all'esame dei fatti, ha continuato il difensore, bisognerà pur trovare un motivo logico per accusare Francesco Moranino. Guardiamo intanto cosa stabilisce il decreto legge del 12 aprile 1945, riguardo alla non punibilità dei partigiani che abbiano agito per necessità di lotta contro i fascisti e i tedeschi, nel periodo dell'occupazione nemica Significa che s'è ritenuto che ciò che aveva condotto e costretto i combattenti a commettere atti e fatti che secondo le leggi comuni sarebbero punibili, fosse considerato non punibile, in considerazione della particolare natura della guerra partigiana. Il decreto legge che cito — ha detto l'avv. Filastò — deve essere integrato con l'art 59 del codice penale il quale stabilisce, ad esempio, che chi crede erroneamente di essere aggredito ed uccide il presunto aggressore, è esente da pena In poche parole, voglio dire che se l'imputato sbagliò, agendo nella convinzione che si trattasse invece di una azione giusta, la corte deve applicare la esimente di cui all'art 59 del codice penale, vale a dire riconoscere per Francesco Moranino la legittima difesa putativa».

Esaurita la discussione sul calcolo della pena, l'avv. Pasquale Filastò ha detto che «bisogna tornare indietro nel tempo, fino al 1944, e considerare uomini e fatti come si consideravano allora. I testimoni escussi in primo grado ci hanno parlato di quel clima. Per stabilire perchè le sette vittime furono mandate a morte, bisogna andare alla ricerca di una causale La dobbiamo ricercare in Moranino, nelle sue convinzioni politiche? Non di certo, perchè Moranino è un valoroso e il fatto che trattiamo è un fatto crudele quanto la guerra. Ecco una causale, esaminatela: è la causale della necessità bellica. Forse vi fu un errore colposo, ma solo un errore».

Così dicendo, il difensore ha parlato del dubbio che, malgrado la lunga istruttoria dibattimentale, persiste ancora sulle figure di alcuni fucilati (e particolarmente su quella del Santucci) Il dubbio tremendo che essi conducessero una attività contraria alle forze partigiane. E' di qui che nasce la radice logica della tesi della putatività. Del Santucci, particolarmente, gli aviolanci andati in mano al nemico accentrarono su di lui gravi sospetti. Il suo biglietto da visita, costituito da queste operazioni fallite, non poteva ottenere altro effetto, al momento che egli giunse in montagna. Il teste Borasi, ha detto la difesa, affermò che le idee del Santucci, riguardo a certe imprese che voleva condurre a termine, gli sembrarono azzardate e impossibili. Lo stesso Borasi aggiunse che «è possibile che gli insuccessi delle sue imprese abbiano gettato il sospetto e il discredito su di lui». E questi particolari acquistano rilevanza quando si consideri che lo spionaggio volle dire per Moranino una imboscata che costò la perdita di sette uomini. E tante altre sono le circostanze, come quella del possesso di una tessera fascista, che contribuirono a gettare ombre sulla figura del Santucci. E quanto agli altri, a Strasserra e Scimone — ha proseguito il difensore di Moranino — si sospettò di loro, soprattutto per le modalità del loro arrivo alle formazioni partigiane. «Quanto alla collegialità della decisione, c'è un documento inconfutabile, quello firmato dai capi partigiani del Biellese e dal democristiano Mautino, che inutilmente ha cercato di ritirarsi da parte, parlando di avere aderito ad un altro documento».

L'avv. Filastò, visibilmente affaticato, ha portato a termine la sua arringa a tarda sera, dopo aver rintuzzato una lunga serie di contestazioni dell'accusa. Concludendo, il difensore ha chiesto che la Corte applichi il decreto legge del 12 aprile 1945, in ipotesi che l'imputato venga assolto, considerando che egli ritenne per errore di trovarsi di fronte a persone pericolose per le formazioni partigiane e, in ultiore ipotesi, dichiarare che tale errore fu colposo e in relazione a ciò, dichiarare la responsabilità dell'imputato a titolo di colpa,

Domattina la difesa di Francesco Moranino, si concluderà con l'arringa dell'avv. Gino Colla. Probabilmente, in serata, si avrà la sentenza.

LEONCARLO SETTIMELLI

Ridotti i prezzi di altri medicinali

La commissione centrale prezzi ha ieri proposto di far svolgere una vasta indagine sui costi di produzione delle singole aziende elettriche prima di procedere alla unificazione tariffaria.

La commissione ha quindi preso atto della relazione predisposta dal comitato tecnico sul nuovo metodo per la fissazione dei prezzi dei prodotti medicinali e ha proposto di ridurre in media del 25 per cento i prezzi di vari prodotti a base di cloroamfenicolo.

Infine la commissione ha proposto di mantenere immutato il prezzo delle barbabietole da zucchero del raccolto 1957 in lire 7173 al quintale.

Condannati cinque carabinieri per la morte di un bracciante

La sentenza del Tribunale di Trapani — Il poveretto, che era un militante comunista, morì in seguito alle percosse ricevute in una caserma

TRAPANI, 17 — Ieri sera il Tribunale penale, dopo oltre due ore di permanenza in camera di consiglio, ha condannato il brigadiere dei carabinieri Rosario Liparoti fu Nicola e i militi Giuseppe Franciulli, Salvatore Ferrara, Donato Di Gilio e Vincenzo Gulotta a 4 mesi di reclusione e pene accessorie avendoli ritenuti tutti responsabili di aver sottoposto a misure di rigore, non consentite dalla legge, il bracciante comunista Francesco La Rosa causandone la morte quale conseguenza non voluta dei maltrattamenti inflittigli.

La sentenza, che interviene dopo 8 anni dal delitto che fu consumato nella caserma del nucleo dei carabinieri di Mazzara del Vallo nella notte dal 3 al 4 aprile '49 è stata accolta con soddisfazione dal numeroso pubblico presente e dalla intera cittadinanza di Mazzara del Vallo. La vedova e i 4 figli del povero bracciante ucciso, i quali hanno assistito a tutte le lunghe udienze del grave processo, hanno potuto finalmente ottenere giustizia anche se la pena inflitta ai responsabili è stata eccezionalmente mite, cosa che non sorprende, tenuto conto della qualità degli imputati.

Arrestato un giovane evaso da un riformatorio

BRESCIA, 17. — Il 16enne Francesco Di Vico, da Treviso, che alcuni giorni or sono era fuggito insieme a un coetaneo dalla casa di rieducazione per minorenni di Levico (Trento) è stato arrestato dai carabinieri di Ospitaletto Bresciano, mentre stava tentando di rubare un'automobile.

Colloquio con Braschi per i telefonici

In relazione all'agitazione del personale telefonico statale, la segreteria della Federazione postelegrafonici aderente alla CGIL e la giunta nazionale telefonici della Federazione stessa, hanno comunicato di aver chiesto un nuovo urgente colloquio col ministro delle PP.TT. Braschi, per prospettargli le rivendicazioni oggetto dell'agitazione stessa.

Per oggi è convocata la giunta nazionale telefonici, la quale, unitamente alla segreteria della Federazione, prenderà in esame le richieste di azione sindacale avanzate dai telefonici nelle assemblee dei giorni 15 e 16 aprile.

LO SCRITTOIO OSCURO

E' in corso un interessante epistolario fra il senatore Frassati e Luigi Einaudi. Tema: le cause che hanno ritardato per sette anni la formazione della Corte costituzionale. Dice Frassati, sulla Stampa che «interessa tutta l'Italia conoscere il pensiero dell'ex Presidente della Repubblica Einaudi su tale questione, non soltanto per me, estremamente importante». E' vero. E siamo grati all'on. Frassati d'aver reso pubblico l'epistolario, dando alle stampe la risposta di Einaudi. La gratitudine, invero, si associa però a un preciso senso di malessere, non appena letta la risposta. Einaudi dice infatti che Frassati si augura invano «che io abbia modo di dire qualcosa sulle cause che mi hanno impedito di impormi a De Gasperi per quel che riguarda l'effettiva instaurazione della Corte costituzionale». Egli non ricorda più nulla di quel periodo. «Purtroppo non ho tenuto un diario — egli scrive — Posso dolermene oggi: ma se rifletto alla noia di mettermi a scrivere dopo una lunga giornata di lavoro e di parole, non mi so dar torto...». Dopo aver detto inoltre di «non fidarsi» della sua memoria, Einaudi prosegue affermando che «senza il conforto di un diario, nel quale si registrino di giorno in giorno colloqui e fatti, non mi attenterò mai ad attribuire ad alcuno una qualsiasi opinione... Dopo tante esperienze sulla fallacia dei ricordi preferisco non far finta di ricordare». E, infine, sempre dolendosi del mancato diario, conclude: «Poichè non esiste, rispetto al problema della Corte costituzionale alcun siffatto documento, nessun lume in proposito può venire da eventuali miei scritti futuri».

Sarà un peccato, davvero, per lo storico futuro che esaminerà i «perchè» della mancata Corte per sette anni, doversi fermare alla sola costatazione della «responsabilità oggettiva» di chi fu Presidente in quell'epoca. Sarebbe stato preferibile, per lo stesso Einaudi probabilmente, poter un giorno contare su una serie di motivi capaci di spiegare — se non di giustificare — l'incredibile evento di un settennato presidenziale trascorso senza preoccupazioni per la sorte della Costituzione. Che la carenza costituzionale determinata dal sabotaggio d.c. alla Corte fosse un problema grave, nel passato, lo sapevamo; quel che non prevedevamo era che di questa grave carenza costituzionale nulla fosse restato, se non negli appunti, nella memoria di chi ne fu tra i maggiori responsabili.

Ma tant'è. La storia è fatta di luci e di ombre. Spiace che molte di queste ultime si siano addensate anche sullo scrittoio dell'ex presidente. Al punto da oscurare anche i lineamenti di chi, per sette anni, vi è stato seduto.

m. f.

ASSOCIAZIONE FRA LE

CASSE DI RISPARMIO ITALIANE

ROMA

Confronto delle principali voci di situazione delle CASSE DI RISPARMIO, DEI MONTI DI CREDITO SU PEGNO DI 1ª CATEGORIA E DELL'ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO, al 31 dicembre 1955 e dal 31 dicembre 1956.

		al 31-12-1955	al 31-12-1956
Depositi fiduciari e conti correnti con clienti . .	MILIARDI	1.112	1.303
Cassa e fondi disponibili	MILIARDI	69	103
Titoli di proprietà	MILIARDI	374	423
Portafoglio sconti	MILIARDI	205	229
Conti correnti, anticipazioni e riporti attivi . .	MILIARDI	185	225
Mutui, conti correnti e anticipazioni a Enti Morali	MILIARDI	105	140
Mutui e conti correnti ipotecari a privati . . .	MILIARDI	103	129
Prestiti su pegno e contro cessione di stipendio .	MILIARDI	30	37
Assegni in circolazione	MILIARDI	24	26
Patrimonio e Riserve	MILIARDI	35	43

Tutti gli utili delle Casse di Risparmio e dei Monti di Credito su Pegno vengono destinati alla BENEFICENZA ed all'incremento dei fondi patrimoniali.

Le Casse di Risparmio e i Monti di Credito su Pegno di 1ª Categoria operano a mezzo di 2.213 SPORTELLI BANCARI che curano, fra l'altro, l'emissione degli assegni dell'Istituto di Credito delle Casse di Risparmio Italiane.